

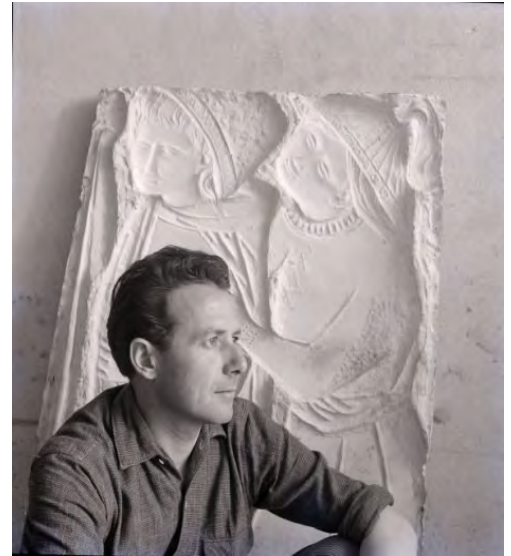
RUI ROMANO (Sarone di Caneva 1915 – Milano 23 agosto 1977)

BIOGRAFIA

Nasce nel 1915 a Sarone di Caneva, in provincia di Pordenone. Allievo di Leone Lodi, dopo aver conseguito la Maturità Artistica, studia scultura con Francesco Messina a Milano, all'Accademia di Brera. Dal 1942 al 1952 insegna al Liceo Artistico di Brera e, dal 1945, è assistente di Plastica Ornamentale al Politecnico di Milano, presso la facoltà di Architettura, dove, nel 1961, ottiene la libera docenza. Dal 1965 al 1977 insegna, a Brera, Tecnologia della Scultura.

RICONOSCIMENTI

Nel 1942 vince il "Premio S.Giorgio" per la scultura all'Accademia di Brera, nel 1946 ha il primo premio per la scultura alla Mostra Nazionale di Arte Sacra di Bergamo, nel 1948 ottiene il "Premio Maimeri" alla Mostra del Sindacato Artistico, nel 1951 alla IX Triennale di Milano riceve due medaglie d'oro, per un alto rilievo destinato allo scalone d'onore e per la sua personale di ceramica. Nel 1953 vince il primo premio internazionale bandito dall'Ente Marmo di Carrara con la scultura "Stele Gatti".



Negli anni successivi riceve diverse medaglie d'oro: alla XI Triennale di Milano con una personale di ceramica (1957), alla Biennale d'Arte Sacra di Novara (1959), a Monaco di Baviera (1959) per un'esposizione di smalti su ferro, ad una collettiva di ceramica, organizzata a Praga dalla Triennale di Milano (1962).

Collaboratore di Gio Ponti, sa creare elementi di arredo in edifici che lui stesso progetta; la sua produzione in ceramica (vasi, pannelli anche a soggetto sacro, monili) inizia nel dopoguerra.

OPERE

Scultore prolifico lavora con vari materiali: bronzo, ceramica, marmo, resine sintetiche, legno, rame ed altre sostanze metalliche.

A MANDELLO

La statua in bronzo, che emerge tra il verde, sorretta da un supporto di ferro, rappresenta un angelo in volo; indossa una tunica svolazzante, lunga fino ai piedi e strettamente panneggiata nella parte centrale del corpo con ampio scollo a barchetta che si congiunge con le pieghe delle braccia. Le mani sono appoggiate sulla testa. L'angelo sorregge una semplice benda, appoggiata sul capo, con la scritta che ricorda la bimba morta a 5 anni. Il corpo e le belle ali accuratamente scolpite formano un arco contrapposto che, insieme alle braccia, danno movimento all'opera. Il viso è dolce e reclinato da un lato, gli occhi sognanti e la bocca socchiusa. La capigliatura mossa richiama l'immagine di un angelo cherubino.



(Scheda a cura dell'Archivio Comunale Memoria Locale ODV
Mandello 2019)